

CARLINO 24/8/08  
LUGO

## Il Salone Estense tornerà a essere uno 'scrigno'



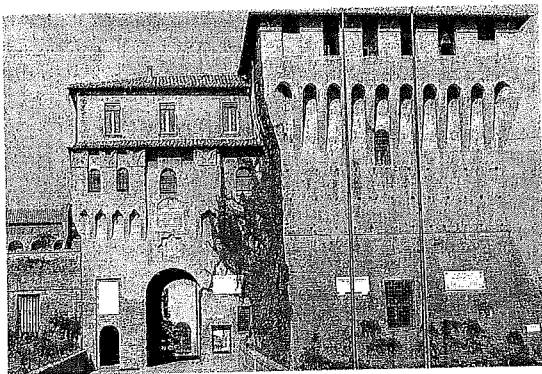
■ Servizio a pagina XXIX

CARLINO 24/8/08

# 'Il salone diventerà uno scrigno'

*Prosegue il restauro alla Rocca, poi si sistemerà il museo Baracca*

NON SI fermano gli interventi finalizzati a riportare agli antichi splendori la Rocca di Lugo, obiettivo a cui il Comune destina ogni anno circa 500mila euro. Particolarmente significativo è l'intervento iniziato circa un mese fa, che prevede due lotti per il restauro del Salone Estense, scoperto qualche anno fa, e dei locali che ospitarono il primo Museo Baracca, nella torre sud est del castello lughese, a fianco dell'ingresso principale, il cui sottoportico sarà anch'esso restaurato. Attualmente si sta lavorando al restauro del Salone Estense, che sarà di tipo scientifico-conservativo, ed i cui lavori sono iniziati alla presenza dell'architetto Andrea Alberti, della Soprintendenza di Ravenna, e del sindaco Cortesi. Il salone rappresenta uno dei punti di eccellenza della Rocca: venuto alla luce nel corso di altri lavori di restauro, risale all'epoca estense, tra il XV e XVI secolo, ma la datazione precisa emergerà dalle analisi di 'dendrocronologia', cioè



di datazione delle strutture in legno con l'utilizzo del carbonio, previste nell'ambito del restauro. Il salone è caratterizzato infatti da un soffitto ligneo con tavolette decorate raffiguranti lo stemma degli Estensi, lo stemma di Borso d'Este e le imprese del famoso duca, conte-

nute anche nella preziosa 'bibbia di Borso' conservata a Modena. L'intervento riguardante il salone dovrebbe essere quasi ultimato alla fine di quest'anno, dopo di che questo prestigioso spazio sarà destinato ad uso pubblico, come sala di rappresentanza e sede espositiva.

TERMINATO il restauro del salone, si passerà al restauro dell'ex Museo Baracca, che sarà restituito al suo stile novecentesco. Saranno restaurate le decorazioni murali eseguite dall'artista Lucio Benini nella prima metà del '900, e verrà ricollocata la 'boiserie', il rivestimento in legno delle pareti tipico dell'epoca. Anche l'ex museo sarà destinato ad uso pubblico, probabilmente a sala espositiva. Ma sia il restauro del Salone Estense che quello dell'ex Museo Baracca, spiega l'architetto Giovanni Liverani, responsabile comunale del settore patrimonio, rientrano nella filosofia di recupero che vale per tutta la Rocca, e che prevede il restauro dei singoli spazi come documenti storici e 'monumenti in sé', in sostanza testimonianze artistiche dell'epoca in cui furono realizzati. Si tratta di interventi che consentono di recuperare sale di grande valenza storico-artistica, andando ad arricchire il patrimonio della Rocca.

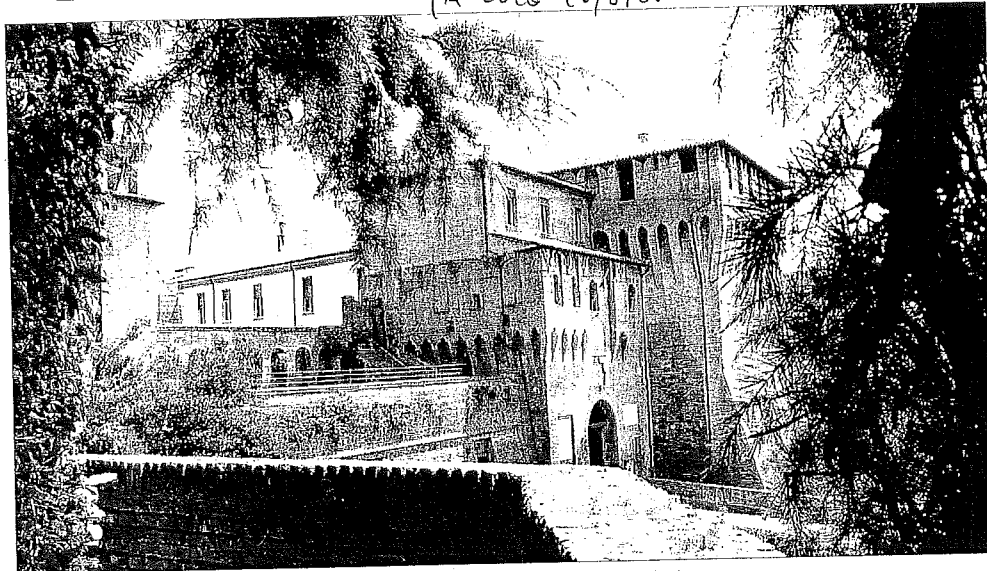
**Lorenza Montanari**

Lugo Comune e Fondazione al lavoro per rilanciare artigianato e piccolo commercio nelle frazioni

# Un salvagente per le botteghe storiche

## Incentivi per il recupero degli immobili inutilizzati

(A LUGO 26/8/06)



La missione di Rocca e Fondazione: salvare le botteghe artigiane dall'estinzione

LUGO - Salvare le botteghe artigiane dall'estinzione, soprattutto nelle frazioni, e rilanciare il piccolo commercio nel centro storico di Lugo. Questo il duplice e ambizioso obiettivo che si prefiggono di centrare in tempi brevi Fondazione Cassa di Risparmio e amministrazione comunale, ora nuovamente alleate per salvaguardare e valorizzare gli antichi mestieri che la modernità va cancellando. Non è un segreto, infatti, che da mesi le associazioni artigiane - Cna e Confartigianato - corteggino la Rocca affinché parta al più presto quel progetto di recupero degli spazi pubblici inutilizzati annunciato dal Comune già più di un anno fa. Per la Cna lughese infatti assicurare una seconda giovinezza alle antiche botteghe artigiane - ad esempio quelle di falegnami, fabbri e calzolari - è ormai un'urgenza ineludibile. Le associazioni di categoria puntano a mantenere alta la qualità della vita specialmente nei piccoli centri e nelle frazioni. Per centrare questo obiettivo, Cna e Confartigianato, hanno individuato due strade: favorire la nascita di nuove attività informando artigiani e imprenditori della possibilità di sfruttare il contributo che Camera di Commercio e Provincia hanno messo a disposizione

per abbattere i tassi di interesse sugli investimenti e, in secondo luogo, trovare accordi con le amministrazioni comunali per sfruttare in maniera mirata i locali pubblici sotto utilizzati o abbandonati dove troverebbero spazio quelle botteghe storiche che hanno fatto la storia dell'economia della provincia, ma che ora la nostra provincia va smarren-

do. E' il vicesindaco Fausto Cavina a fare il punto della situazione sulla questione del recupero e valorizzazione di questi spazi dimenticati: "Durante la redazione del Piano strutturale comunale - afferma - i tecnici hanno portato a termine una sorta di "censimento" per valutare il patrimonio immobiliare di proprietà del comune, patrimonio che potrebbe fun-

gere in futuro da vetrina per l'artigianato e il piccolo commercio". Tanti i luoghi individuati, ma l'attenzione degli inquirenti della Rocca si è concentrata soprattutto su due immobili, il vecchio deposito di corriere di via Emaldi e l'ex sede Enel che sinora ha ospitato il centro giovani, struttura destinata a chiudere i battenti tra poche settimane. "Nel vec-

chio deposito di corriere e mezzi pubblici - spiega il vicesindaco - abbiamo visto la possibilità di dedicare i primi due grandi spazi a botteghe e negozi, ma per convertire l'immobile è necessario trovare l'accordo con il privato che detiene la proprietà di una parte dello stabile. Nei prossimi mesi verificheremo se sussistano o meno margini per una tratta-

tiva". Più semplice sembrerebbe, invece, la partita dell'ex centro giovani: "Non ci dispiacerebbe rilanciare l'appello di via Garibaldi sfruttando l'immobile come vetrina e laboratorio per l'artigianato - ammette Cavina - ne stiamo parlando in giunta, ma siamo ancora a livello di semplici ipotesi". E tra queste ipotesi ne scopriamo una davvero interessante proprio dalla bocca del vicesindaco: "Ci piacerebbe recuperare anche le ex stalle di via Baracca - afferma Cavina - locali storici della città che si trovano però nella corte interna di una antica abitazione privata".

Più concreta, invece, appare la volontà espressa dal presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lugo Atos Billi che alcune settimane fa si è dichiarato disponibile a sostenere e aiutare il piccolo commercio e le attività artigiane delle frazioni lughesi. "Probabilmente partiremo proprio da questa joint venture pubblico-privato con la Fondazione e le associazioni per salvaguardare i servizi essenziali del forese - conclude il vicesindaco - ma in un secondo tempo faremo lo stesso anche nel centro storico di Lugo, è solo questione di tempo".

Andrea Conti



COMPTON  
26/8/08

## PROTEZIONE CIVILE

# Nuove attività in campo umanitario

### Assistenza e aiuto a bambini Avviato un progetto sanitario

di Monia Savioli

**BAGNACAVALLLO.** Nazifa, la bambina afgana di sette anni, affetta da una grave forma di linfoma degenerativo, si sta lentamente riprendendo. Giunta in Italia qualche settimana fa grazie all'intervento congiunto di Protezione Civile della Bassa Romagna, Brigata Aeromobile Friuli e associazione Cosmohelp di

Faenza, la piccola sta per essere trasferita, dopo gli ultimi accertamenti, dal reparto di oncematologia del Sant'Orsola di Bologna, all'appartamento che la parrocchia di San Michele di Bagnacavallo le ha reso disponibile e che la accoglierà per i prossimi sei mesi, durante la cura, insieme al padre.

«Nazifa si trova bene - conferma il comandante Roberto Faccani, responsabile della Protezione Civile della Bassa Romagna - al punto che ha già iniziato a parlare la nostra lingua».

Sono tre, fino ad ora, gli interventi di emergenza medica finalizzati alla salvaguardia della vita di altrettanti bambini che hanno visto fra i promotori i volontari guidati da Faccani.

«Il primo - ricorda il comandante - ha avuto come protagonista Hrvoje, un bimbo croato. Era il Natale del 1992 e da quasi un anno Hrvoje conviveva con una brutta ferita che dal collo raggiungeva il cervello e gli stava portando via la vita. Lo abbiamo portato in Italia, a Bologna, ed ora è un ragazzino di un metro e novanta».

Il secondo caso è capitato qualche anno dopo, nel 2004. Ziauddin, bimbo di Kabul, a sei anni sovriva di una grave malformazione al cuore, che è stata curata. Ora, l'at-



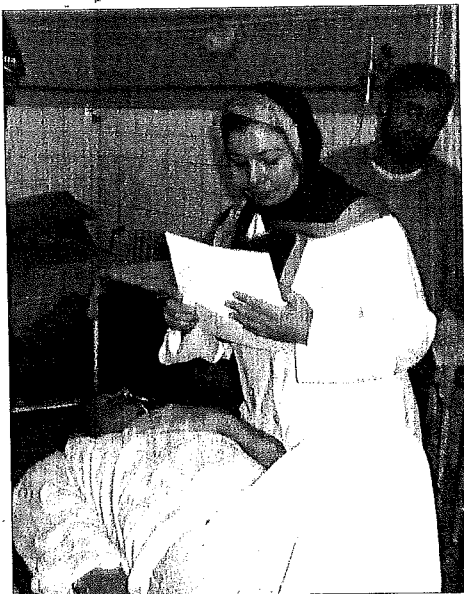
tenzione è concentrata su Nazifa, che resterà il tempo necessario per curarsi grazie allo sforzo anche economico dei volontari.

«Per questo - sottolinea Faccani - Bagnacavallo si può definire come la città del volontariato e della solidarietà».

Nei prossimi mesi, in collaborazione con Co-

smohelp, la Protezione Civile della Bassa Romagna si occuperà di due bambini palestinesi, ospiti di un campo profughi allestito in Libano, una femmina di 5 anni ed un adolescente di 14, entrambi affetti da una malformazione al cuore.

«E' comunque incredibile come tutti questi interventi siano stati effettuati per



una serie di casualità - ricorda Faccani -. Nel primo caso ho incontrato Hrvoje fermandomi a casa sua per chiedere un'informazione. E lì i genitori mi hanno chiesto di salvargli la vita. Ziauddin l'ho incontrato nel corso della prima missione a Kabul finalizzata alla ricostruzione del sistema sanitario e al supporto degli

orfanotrofi. Nazifa è stata portata dal padre, dopo 80 km di marcia a piedi, all'ambulatorio allestito dal nostro esercito. Riuscire a conciliare gli obblighi burocratici e le esigenze logistiche non è stato facile alla fine ce l'abbiamo fatta grazie alle importanti sinergie che hanno consentito di muoverci».

Diversi i servizi messi in campo dalla Protezione civile della Bassa Romagna. Sono tre, fino ad ora, gli interventi di emergenza medica finalizzati alla salvaguardia della vita di bambini che hanno visto fra i promotori i volontari guidati da Faccani. A centro pagina, la piccola Nazifa appena arrivata in Italia.

Tanti i ringraziamenti, ai volontari, alle vigilanze del corpo dei vigili guidato da Faccani che sono state, in questi giorni, vicine a Nazifa, ai militari, al Sant'Orsola e al suo personale infermieristico e medico, alla parrocchia e a tutti coloro che hanno offerto un supporto.

«La vicenda di Nazifa è particolare anche per un altro aspetto - conclude Faccani -. Lascia intravedere l'importanza che la donna sta iniziando ad avere nel mondo di ambito musulmano. La percezione, fino a qualche anno fa, era che si doveva curare in prevalenza i bimbi di sesso maschile. Dal 2005, invece, si notano segnali di apertura importanti che porteranno, nei prossimi mesi, nell'ambito di un progetto specifico da me seguito per conto della presidenza della giunta regionale, all'arrivo a Ravenna di una donna medico che seguirà un percorso di specializzazione in diagnostica preventiva».

COMPTON 26/8/08

Donazione del sangue: due giornate di festeggiamenti per incontrare amici e sostenitori dell'associazione

## Lugo e Avis celebrano sessant'anni insieme

Obiettivi dei prossimi anni: promozione del dono tra i giovani e gli immigrati

**LUGO.** Sessant'anni insieme: Lugo e Avis festeggiano un sodalizio lungo un'epoca, nato con la fine dell'ultima guerra, nella primavera del 1948, e cresciuto con i valori di una nuova società di pace.

Una missione di solidarietà che negli anni ha cambiato pelle insieme alla città, evolvendosi in armonia con lo sviluppo delle strutture sanitarie e la crescente partecipazione della gente, ma i cui fini sono rimasti inalterati.

Per celebrare questo importante compleanno, l'Avis comunale incontrerà i suoi amici e sostenitori in due date, il 29 agosto alla Festa della Birra di Bizzuno, organizzata dall'associazione giovanile "La gradisca", e il 12 ottobre per una manifestazione all'aperto nel centro storico.

La serata del 29 agosto, fortemente voluta dal pre-

sidente dell'Avis lughese Enrico Flisi e appoggiata con entusiasmo dai ragazzi della "Gradisca", sarà l'occasione per guardare al futuro di una realtà che ormai appartiene all'identità di Lugo, ma che si rivolge con attenzione crescente ai giovani, futuri portavoce del patrimonio culturale e di solidarietà costruito dall'Avis fino ad oggi.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando nel 1948 i pionieri Giuseppe Frabetti, Aurelio Valli ed Enrico Marlat cominciarono a diffondere la cultura del dono del sangue attraverso volantini, conferenze ed incontri. Si dovette però attendere l'anno seguente per la prima donazione, che avvenne il 22 febbraio 1949 all'ospedale di Fusignano. Le autorità mediche lughesi erano infatti ancora contrarie alla donazione sistematica del sangue, preferendo ricorrere in

caso di necessità ai parenti dei malati. Solo con l'arrivo del nuovo primario medico, Enrico Jasonni nell'estate del 1949, le porte dell'ospedale di Lugo si aprirono all'associazione già costituita.

Nel 1970 l'attuale "Umbereto 1" si costituì ente ospedaliero, con l'intento di essere classificato ospedale provinciale. Per raggiungere questo scopo, era fondamentale la presenza di un centro trasfusionale, attorno al quale nacque una seconda associazione di donatori, l'Ads. Nei comuni di Lugo, Cotignola e S. Agata quasi tutti i donatori aderirono all'Ads, mentre nei restanti comuni della Bassa Romagna continuava ad operare l'Avis, finché nel 1980 cominciò il processo di parificazione tra due associazioni, che portò nel 1994 alla completa parificazione, con il ritorno alla denomi-

nazione di "Avis comunale di Lugo".

Indipendentemente dalle varie sigle che li hanno caratterizzati, i donatori lughesi si sono sempre sentiti una grande famiglia: gli sforzi per costruire e diffondere quella cultura del dono, che l'attuale presidente Enrico Flisi chiama «generosità organizzata», sono stati comuni.

«Sessant'anni di passione per un ideale di fraternità e solidarietà che hanno sfidato vecchie abitudini, pregiudizi consolidati, interessi individuali o di bottega - dichiara Flisi -. Braccia tese in modo gratuito, anonimo, volontario e responsabile per un fratello che non conosciamo e non vogliamo conoscere».

Queste parole sono eredità e insieme auspicio, traguardo e inizio di una strada nuova. Obiettivi significativi dei prossimi anni saran-



L'associazione si basa sull'opera prestata dal mondo del volontariato

no la promozione del dono tra i giovani e gli immigrati, per contrastare la diminuzione fisiologica dei donatori dovuta all'invecchiamento della popolazione. Ma si punterà anche sulle nuove tecnologie per sviluppare differenti forme di donazione, prima tra tutte quella di plasma, ora possibile anche a Lugo.

«Siamo veramente lieti - dice Emilio Petrone, presidente dell'associazione giovanile "La gradisca" - di dedicare la giornata di venerdì 29, giornata centrale della

nostra festa, al 60° della Fondazione dell'Avis di Lugo. Avis giovani ha collaborato con noi sin dalla 1ª edizione di "Beerzuno" e sarà bello approfondire la storia e i programmi dell'Avis di Lugo con l'anteprima del Dvd "1948-2008 sessant'anni insieme". Siamo lieti anche che l'Avis diffonda nella nostra festa materiale promozionale del progetto "Hai bevuto? Prendi tempo" elaborato congiuntamente alla Provincia, ai Comuni e all'Avis nell'ambito dei Piani per la salute».